

CULTURE PARTECIPATIVE E COMPETENZE DIGITALI. MEDIA EDUCATION PER IL XXI SECOLO.

**La prospettiva dell'inclusione sociale
per un'alleanza educativa possibile.**



Prof.ssa Rosy Nardone - rosy.nardone@unich.it

Dott.ssa Elisa Maia - elisa.maia@unich.it

Testo d'esame:



HENRY JENKINS ET AL., *Cultura partecipativa e competenze digitali. Media education per il XXI secolo*, Milano, Edizioni Angelo Guerini e Associati SpA, 2010



Dove trovarlo?

Biblioteca "E. Paratore"

Prezi: <https://prezi.com/uq5pgzjnwwie/cultura-partecipativa/#>

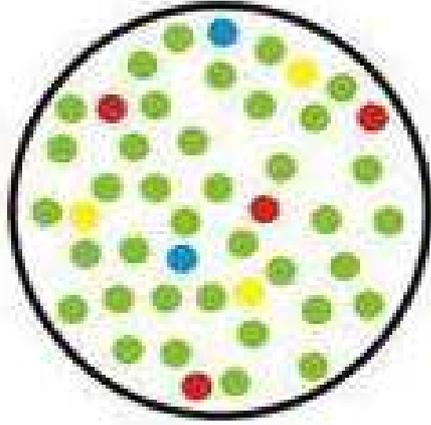
Perché abbiamo scelto questo testo?

Quali sono le ragioni per cui è importante parlare di *media education* e educazione alla cittadinanza?

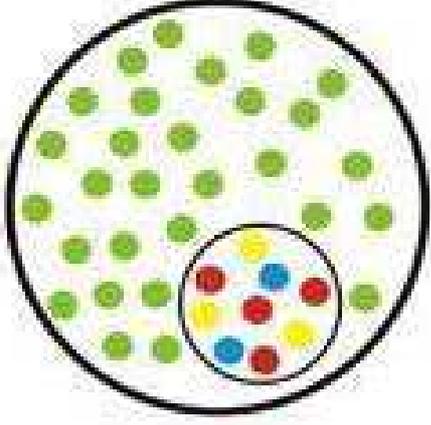
Si può parlare di inclusione scolastica senza prima parlare di inclusione sociale?



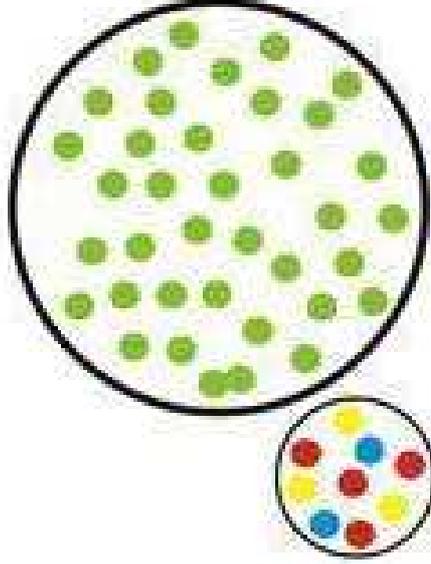
Parola chiave: **PROBLEMATIZZARE**



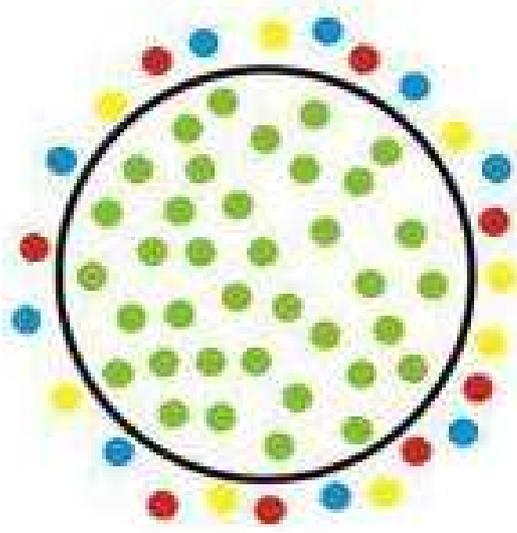
Inclusione



Integrazione



Segregazione



Esclusione

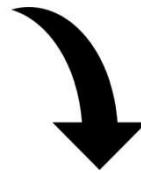
ETIMOLOGIA

INTEGRAZIONE: rendere integro o intero;
rendere completo e conforme a giustizia.

INCLUSIONE: chiudere dentro.



Il concetto di **inclusione scolastica e sociale** si riferisce ad un orizzonte di pensiero e di ricerca non ascrivibile ad un unico modello o solo all'integrazione scolastica ma ad una posizione teorica di fondo che intende **porre fine ad ogni forma di segregazione sociale, istituzionale ed educativa**; richiede inoltre di focalizzare l'attenzione non solo sul singolo e sulle mancanze, ma sul **funzionamento**, sulle **capacità** e sul **contesto**



cambiamento del **sistema sociale, educativo e scolastico** esistente, al fine di permettere la **partecipazione** piena ed attiva di tutte le persone

CANEVARO, A. & MALAGUTI, E. (2014), "Inclusione ed educazione: sfide contemporanee nel dibattito intorno alla pedagogia speciale" in *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, anno 11 - n. 2
(<http://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipes/article/view/1515>)

BINOMIO

INTEGRAZIONE

Il processo concerne un miglioramento delle dinamiche di adattamento fra il singolo soggetto e il contesto prossimale, ponendo l'accento sul miglioramento delle competenze individuali e interventi di didattica speciale attraverso l'utilizzo di specifici mediatori e organizzatori dell'ambiente, anche attraverso interventi abilitativi e rieducativi precoci mirati.

**Paradigma
della normalità**

interviene prima sul soggetto

INCLUSIONE

Il processo sposta l'accento sui contesti, richiama al principio di responsabilità collettiva nella definizione di *polis* (contesti, ambienti di apprendimento e di vita), integrati, pensati per creare spazi equi, giusti, legali, solidali, per tutti e per ciascuno.

**Paradigma
della differenza**

interviene prima sul contesto

COSA SI INTENDE PER **INCLUSIONE**?

È il processo, mai definitivo, mediante cui il contesto - attraverso i suoi attori - assume le caratteristiche di un ambiente che risponde ai bisogni di tutti i suoi protagonisti. Canevaro lo definisce un orizzonte culturale che guida, in un'ottica sistemica, le scelte progettuali e organizzativo-didattiche che valorizzino le diversità, promuovendo il senso di appartenenza alla comunità e agendo sul senso di responsabilità individuale e sociale.

«Approccio culturale inclusivo: i principi di funzionamento e le regole del contesto devono essere formulati avendo presenti tutti i componenti, ognuno portatore della propria specificità: la diversità di ciascuno diviene la condizione normale nella società, nella scuola, in aula.»

Il curriculum scolastico:

INTEGRAZIONE:

È soggetto a operazioni di semplificazione e di riduzione prestando attenzione agli aspetti di contenuto.

INCLUSIONE:

L'attenzione è posta sui processi di apprendimento per rispondere alle forme differenti con cui gli studenti presentano le loro conoscenze, le modalità di interagire e di apprendere.

Il concetto di inclusione si rifà al costrutto di **empowerment**

- Potenziamento
- Valorizzazione del proprio sé
- Riappropriazione soggettiva del potere come percezione realistica delle possibilità di azione sul proprio progetto di vita
- Consapevolezza del proprio valore, delle proprie potenzialità e risorse
- Attivazione delle risorse per la definizione e il raggiungimento dei propri obiettivi
- Aumento della responsabilità personale

risultato e processo

Inclusione come processo in cui il “farsi carico” di elementi anche disorientanti e “sofferenti” si fa sociale.

Inclusione come **condizione per stare in presenza delle diversità** presenti negli altri e in noi e farsi cambiare da questa convivenza. Vivere insieme, in un gruppo, la vita in classe significa poter sperimentare in prima persona la sostanza dell'apprendimento che è **costruzione sociale** (si impara con gli altri) e **pluralità** di modi e stili. Condividere ogni giorno con i propri compagni a scuola diversi modi di apprendere, constatare la varietà e la diversa misura delle competenze presenti non solo in un gruppo ma in ogni singola persona è un'opportunità insostituibile per apprendere in modo significativo cioè personale, durevole e trasferibile fuori dall'ambito scolastico.

DI PASQUALE, G., “I come Inclusione”, in <http://www.accaparlante.it/i-come-inclusione>

anni '70 del Novecento

Sistema formativo aperto:

rapporto tra scuola (luogo dell'educazione formale)
e extrascuola (luogo dell'educazione non formale)

Tesi:

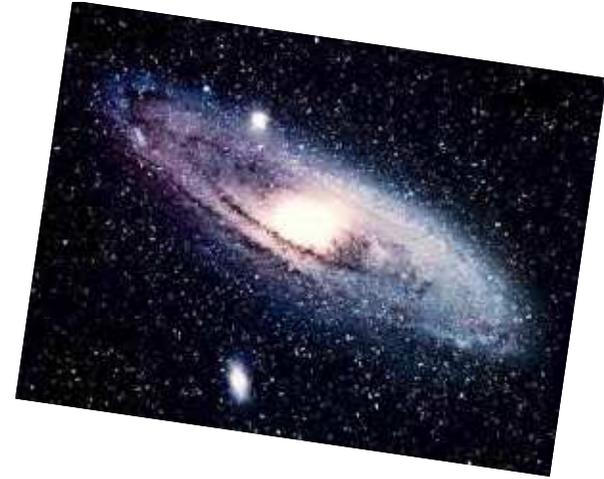
la scuola deve prendere atto
della perdita della propria centralità formativa

Considerare in maniera aperta il sistema scolastico,
incentivando il dialogo con il **territorio**
e valutando la **permeabilità** dei saperi e delle aule

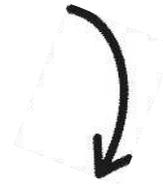
anni '80



“big bang”
del sistema formativo



La maggior parte delle competenze degli individui
si acquisiscono nel sistema **“extrascolastico”**



SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO:

vuole trasformare in **risorse** ciò che può sembrare un problema

Dialetticità scuola/extrascuola
VS
rischio sistema scuola-centrico



si crea uno **iato** nel continuum vitale della persona,
nonché un mancato utilizzo degli apprendimenti maturati,
a causa dello scollamento tra la massima istituzionalizzazione del
sapere (scuola) e il suo effettivo utilizzo (extrascuola)

SCURATI, C. (a cura di) (1986)
L'educazione extrascolastica, problemi e prospettive,
Brescia, Editrice La Scuola

Il Sistema Formativo Integrato pone al centro
il soggetto in **formazione permanente**
e la scuola rappresenta uno dei lati
del quadrilatero formativo.





**la scuola,
la famiglia,
le istituzioni del territorio e
l'associazionismo laico e religioso
formano un vero e proprio
quadriatero formativo.**



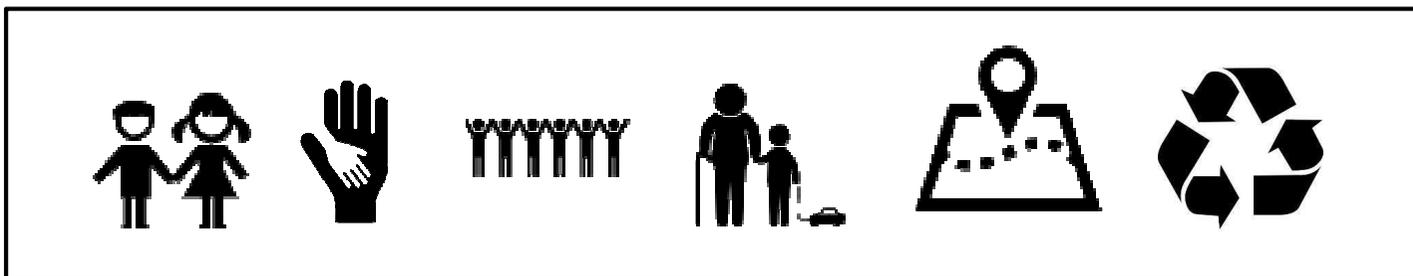
SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO

SCUOLA	EXTRASCUOLA	
Formale	Non formale	Informale
Sistema scolastico	Famiglia, enti locali, associazionismo, chiese	Mass media, commercio e comunicazione, territorio-ambiente
ESPERIENZE EDUCATIVE FORMALI: azioni intenzionali ed organizzate in tempi e luoghi definiti, vincolate a obiettivi stabili per norma, esiti certificati. Trasmissione di elementi essenziali e rappresentativi del patrimonio culturale della propria società.	ESPERIENZE EDUCATIVE NON FORMALI: intenzionalità e progettualità. Obiettivi legati all'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze che riguardano i contesti di vita al fine di facilitare e favorire l'inserimento nella società.	ESPERIENZE EDUCATIVE INFORMALI: Non riconducibili a tempi e luoghi caratterizzati da progettualità e intenzionalità. Possono essere molto influenti nella vita delle persone, ma i risultati educativi non sono prevedibili e dichiarabili.

«il **diritto all'apprendimento**

deve essere garantito in tutti i tempi e gli spazi dell'individuo»

(Guerra, 1999)



SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO

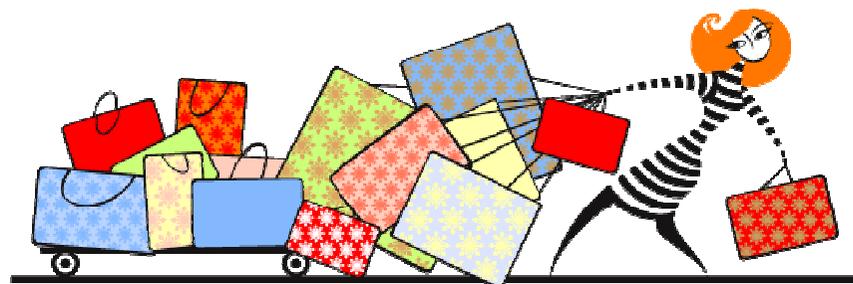
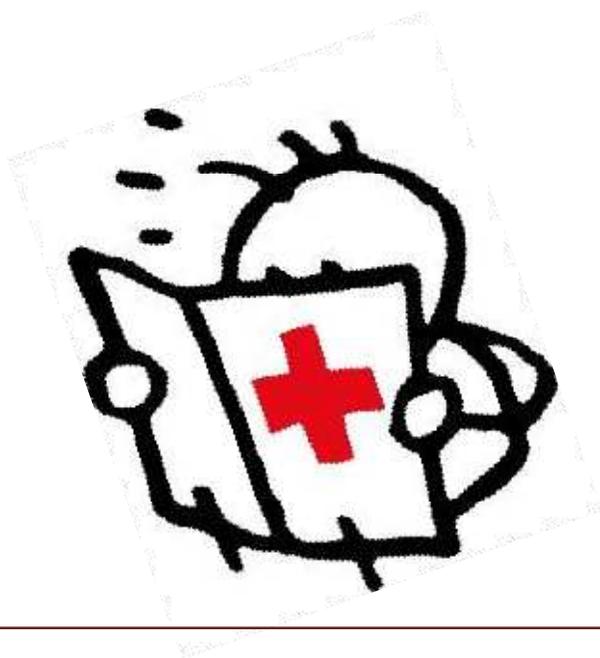
=

CITTÀ EDUCATIVA

La forte presenza di progetti promossi e monitorati
dall' **amministrazione locale** è necessaria
per garantire che

l' educazione extrascolastica non sia solo

assistenzialista e di consumo



Occuparsi di inclusione sociale e scolastica significa tenere in considerazione l'insieme complesso di fattori che generano il mancato o limitato accesso a istruzione e formazione nonché alle opportunità di apprendimento nel corso della vita, al pieno esercizio della cittadinanza e alla fruizione delle occasioni culturali. E queste, a loro volta, vanno intese in senso lato e, dunque, come partecipazione alla conservazione e innovazione delle diverse culture materiali del proprio territorio e del Paese, come possibilità di accedere a occasioni di movimento, cura del proprio corpo e della salute e sport, come possibilità di leggere per conoscere, comunicare e per diletto, come occasioni per frequentare natura, luoghi della storia, teatro, spettacoli e cinema, come accesso alla scoperta e conoscenza di una lingua straniera e del mondo globale, come possibilità di avvicinare e frequentare la cultura scientifica, come pieno accesso alle conoscenze tecnologiche atte alla fruizione consapevole dei media; e comprende, al contempo, le conoscenze e competenze indispensabili per esercitare appieno i diritti democratici, avere conoscenza e consapevolezza delle leggi e delle procedure e opportunità della vita civile per sapere dove, quando e come esercitarle in modo da poter fruire davvero dei diritti e poter costruire le «capacità di aspirare a...» (Appadurai, 2004).